

4 Novembre.

Nemmeno a Napoli, ove la reazione aveva fin qui, più che altrove, signoreggiato, gli avvenimenti d'Italia si guardano con occhio indifferente. Il popolo è dovunque e sempre lo stesso; nè le carceri, nè gli esilii varranno a impedirgli di aggiungere una volta la meta, a cui anela ansiosamente attraverso i mille ostacoli creati dalla tirannide e dall'egoismo. I Napoletani sentono tutto l'orgoglio che un loro fratello, e così illustre, s'abbia il nobile incarico di comandare le truppe italiane nel baluardo, in cui sventola ancora intatta la bandiera d'Italia. E perchè non rimanesse ombra di dubbio che Napoli sente italianamente, si volle significare con pubblico e solenne modo al generale Pepe come la nuova gloria, ch'ei si va acquistando tra noi, è gloria, a cui essa si onora di partecipare, e come ben altrimenti vorrebbe, se potesse, contribuire allo ottenimento di quella indipendenza, per cui Napoli ha versato tanto sangue. I Napoletani inviarono al loro concittadino una spada di onore, che gli venne presentata il giorno 6 dall'ufficiale Achille Montuoro. Il dono era accompagnato da questa epigrafe:

Italia libera ed una!

Fuori lo straniero!

AL BENEMERITO DELLA PATRIA
CITTADINO GUGLIELMO PEPE
COMANDANTE IN CAPO LE ARMI ITALIANE NEL VENETO
IL QUALE DI SPRONE AI VALOROSI CHE LO SEGUIVANO
ALLA COMUNE PATRIA SERVENDO
A TRAVERSO COTANTE LAGRIMEVOLI SCIAGURE
SI NOBILMENTE SALVAVA L'ONORE NAPOLETANO
I NAPOLETANI RICONOSCENTI
QUESTO TRIBUTO DI OMAGGIO E DI GRATITUDINE
OFFRIVANO
A DI 24 OTTOBRE DELL'ANNO 1848.

Il generale fece la risposta seguente:

Giovani Napoletani.

Nel 1820, io comandava l'esercito napoletano in gran parte agguerrito nei campi del Nord, d'Italia, di Spagna.

Lo stesso, che nobilmente mi secondò ad abbattere il servaggio, sotto cui gemeva da un pezzo la nostra patria.

Il reggente, che fu poscia Francesco I, mi offriva in quel tempo il grado di capitano generale, siccome il dimostra la lettera, che più lungi trascrivo. Io ricusai di accettarlo, quale onore insidioso ed inopportuno. Non aveva esso a' miei occhi il merito della spada che voi amorevolmente, esponendovi a' rigori di stolto governo, con tanta gentilezza e con esimio coraggio civile mi inviaste.

Giovani, cari al mio cuore, io ve ne ringrazio dal fondo dell'anima, ed ho quest'atto di patriottismo come un felice augurio pe' futuri destini delle nostre provincie, da cui in gran parte dipendono quelli dell'intera penisola. In essa l'amor d'indipendenza, il voler fermo d'ottenerla ad